



17 settembre 2012

N. 37

## **LIBERI E FORTI DAVVERO**

*“Urge una nuova generazione di cattolici impegnati in politica”*. Fu questo l’auspicio (o *“appello”*) di **Benedetto XVI** in un famoso discorso pronunciato a Cagliari nel settembre del 2009. Perché *“nuova”* generazione? La risposta è semplice: perché la *“vecchia”* ha fallito. Lo certifica l’ultimo sondaggio IPSOS, che rivela due dati significativi: il 43% degli elettori che si definiscono *“cattolici”* non sa per chi votare o dichiara di non voler votare e il 14% è intenzionato di dare il voto a Grillo.

Non sembra che **Andrea Olivero**, Presidente delle ACLI, sia cosciente di questo fallimento a giudicare da quanto ha detto nei recenti convegni di Chianciano (UDC) e di Orvieto (ACLI), e soprattutto da quanto ha scritto su FAMIGLIA CRISTIANA (9 settembre):

*“Di una nuova politica, non di un nuovo partito ha bisogno l’Italia. E’ questa l’idea che ha spinto molti cattolici in questi mesi a impegnarsi per dare visibilità a idee, proposte e uomini che, partendo dalla tradizione del cattolicesimo democratico e sociale, possano contribuire alla rigenerazione del Paese e alla costruzione di un programma di Governo per la prossima legislatura.”*

Crede Olivero che la *“nuova politica”*, che lui giustamente auspica con proposte condivisibili, possa essere realizzata in compagnia di un partito che certamente vedrà come longevo protagonista **Casini**, che in Sicilia si è alleato con **Crocetta** e che in Italia si dovrà per forza alleare con **Vendola** come è richiesto da Bersani?

Noi di **ITALIANI LIBERI E FORTI** non lo crediamo, perché la vecchia generazione – tuttora al potere, ma prossima a lasciarlo (speriamo!) per volontà degli elettori – è incapace di rinnovarsi, essendo stata mal-nutrita dalle tre *“malebestie”* combattute invano da **Luigi Sturzo** nei lontani anni 50. E’ una droga talmente forte da rendere vano qualsiasi tentativo di disintossicazione. Ecco perché Benedetto XVI auspicava il ricambio generazionale, ricambio necessario per tutti i partiti a giudicare dalla velocità con cui vengono cambiati i nomi e i simboli, nel ridicolo tentativo di cancellare gli errori del passato.

**Ormai i due terzi degli elettori appartengono ai partiti della protesta e del non voto. Olivero e i suoi amici del gruppo di Todi credono davvero di poter recuperare il voto dei tanti cattolici in libera uscita (o decisi a non votare) appoggiando Casini?**

ITALIANI LIBERI E FORTI non lo crede e si rivolge – come partito veramente nuovo e diverso – a tutti gli elettori con un programma innovativo, che Olivero e gli amici di Todi non dovrebbero fare alcuna fatica a sottoscrivere.. **Una nuova generazione di cattolici e laici impegnati seriamente in politica sta finalmente emergendo, nonostante il tentativo della vecchia generazione di voler mantenere i loro convenienti conflitti di interesse e quindi le loro rendite di posizione**





Questo grande desiderio di cambiamento ci viene confermato dalla campagna elettorale che il nostro partito sta facendo in Sicilia, dove **Gaspere Sturzo** sta guadagnando giorno dopo giorno importanti consensi, nonostante il boicottaggio di alcuni settori dei “mass-media”, espressione dei vecchi poteri forti destinati a diventare sempre più deboli. **Stiamo avendo successo in Sicilia, perché molti elettori si stanno convincendo che ILeF e Gaspere Sturzo rappresentano davvero IL FATTO NUOVO E DIVERSO atteso da tanti anni da chi non ha potuto “abbeverarsi” (ossia la maggioranza dei siciliani) al deleterio sistema clientelare, vera causa del fallimento della politica in Sicilia e nel resto d’Italia.**

Ogni giorno il nostro Ufficio Stampa di Palermo sta inviando comunicati per “svegliare” le coscienze degli elettori. Riportiamo quello di oggi:

***“ADESSO ! Matteo Renzi ci dica se, oltre alla giusta rottamazione di Berlusconi, si impegnerà a rottamare Crocetta, Lumia, Cracolici e Lupo, responsabili del degrado del governo Lombardo. ADESSO ! Renzi ci dica se la sua voglia di cambiare la storia del PD passa anche per le attuali elezioni siciliane, governate da persone che vengono dalla Prima Repubblica o che nel corso della Seconda hanno fallito tutti gli obiettivi di progresso materiale e morale. ADESSO ! Ci faccia capire Renzi se intende chiedere notizie ai responsabili siciliani del suo partito, che si poggia sull’ala imprenditoriale interna al governo Lombardo, delle critiche sollevate da Vecchio e Venturi. ADESSO ! Renzi ha l’occasione di passare dalle parole ai fatti. ADESSO !”***

**Firmato: Gaspere Sturzo – CANDIDATO PRESIDENTE ALLA REGIONE SICILIANA**

Questo è il nostro modo di dimostrare che vogliamo davvero essere LIBERI E FORTI, a differenza dei tanti cosiddetti “cattolici in politica” che hanno contribuito a causare l’attuale stato di scarsa libertà e di preoccupante debolezza economico-sociale dell’Italia. Il gruppo di Todi lo capirà ? Lo dubitiamo, se continua a rivolgersi a persone e a partiti che presto scompariranno dallo scenario politico italiano.

### **LE PROPOSTE DI UN IMPRENDITORE PER RISOLLEVARE L’ECONOMIA E LA CULTURA**

Vale la pena riprendere un interessante documento di **Gabriele Centazzo**, Designer e Presidente di Valcucine Spa, pubblicato dal “Corriere della Sera” il 14 settembre scorso, dal titolo “Per un nuovo rinascimento italiano”.

Come rappresentante delle P.M.I., Centazzo non si sente rappresentato dalla Confindustria, essa purtroppo “...ha acquisito ormai gli stessi vizi della politica italiana: sprechi, troppe poltrone, quasi zero investimenti, quasi totale consumo delle risorse nell’improduttivo sostegno dell’immenso baraccone”.





Il sistema Confindustria, secondo Centazzo, non è cambiato neanche con l'arrivo di **Squinzi**, bravissimo imprenditore che si è premunito di nominare 11 vice presidenti a fianco a un sistema-Confindustria composto da 267 organizzazioni che vuol dire altri 267 presidenti con autista e segreteria e 267 direttori.

Egli definisce l'associazione confindustriale un "grande carrozzone" e riprende alcuni dati da una indagine su *L'Espresso* del 24 maggio 2012: "Nel 2010 il totale dei contributi pagati dalle aziende italiane è stato di 494 milioni di euro (in Inghilterra 23 milioni, in Francia 23,3). Noi paghiamo 20 volte di più! Ma dove vanno questi soldi? Solo la sede centrale di Confindustria è costata 39,3 milioni di euro. Grande sede significa anche grande spazio per le poltrone, significa poter accontentare tutti".

I dati sopra esposti sono una fotografia impietosa che induce il nostro imprenditore a "una disdetta in massa all'associazione" e spinge per un cambiamento verso una riorganizzazione con una struttura più snella che per statuto preveda: "...il 70% dei contributi vada nella ricerca, il 20% per la salvaguardia della bellezza italiana e solo il 10% per i costi della struttura".

I contributi alla ricerca andrebbero a finanziare costantemente centri di ricerca guidati da scienziati che si occuperebbero di vari settori: dalla fusione nucleare, allo studio delle energie pulite, a quello dello smaltimento rifiuti a zero rilascio di sostanze tossiche, alla stabilizzazione antisismica degli edifici storici, magari ideando delle micro travi strutturali in fibra di vetro o di carbonio da applicare all'interno degli edifici senza compromettere minimamente l'estetica esterna.

Questi contributi concentrati nella ricerca eviterebbero quella "...costante elemosina di fondi presso i politici, con mille compromessi e svalutazione del merito".

I centri di ricerca s'impegnerebbero a sviluppare brevetti, che venduti alle sole aziende associate, andrebbero a rimpinguare il fondo per poter sviluppare ulteriori ricerche e aumentare i posti di lavoro in Italia.

**Oggi le aziende rappresentano un valore assoluto da difendere in tutti i modi e in collaborazione con i sindacati;** sono in grado di creare grandi opportunità di lavoro tali da risollevarle le sorti dell'economia italiana.

Centazzo va oltre il concetto obsoleto del "padrone" che "...pensava solo ai propri interessi" con un operaio indifeso e ritiene che i sindacati sono anch'essi "...dei carrozzoni che andrebbero ristrutturati". Egli sostiene la collaborazione tra impresa e sindacato eliminando le estenuanti discussioni e la conflittualità permanente **ammettendo un rappresentante di fabbrica nel consiglio di amministrazione** e dividendo "...una piccola parte degli utili, possibilmente detassati, con le maestranze, con l'impegno da parte loro di dividere anche eventuali sacrifici qualora l'azienda andasse in difficoltà.





*In tal modo sparirebbe il menefreghismo, oggi sempre più diffuso nelle aziende, perché tutti si sentirebbero impegnati a creare utili*". **Insomma una stretta collaborazione tra capitale e lavoro, uno dei punti salienti del programma politico di ILeF.**

L'Italia con Monti sta facendo molti sacrifici; *"la nostra azienda"*, afferma Centazzo *"nel 2010 e 2011 ha pagato imposte sugli utili, rispettivamente pari al 70% e al 71%"*. Senza contare i pensionati, i dipendenti e i vari produttori di reddito per i quali il prelievo ha raggiunto livelli insostenibile, ma nonostante questo il debito pubblico italiano è ulteriormente aumentato.

E qui entrano in gioco i politici d'oggi che con i loro tanti privilegi e sprechi mancano di una visione, ognuno ha una idea diversa sulla direzione da intraprendere o, peggio, nessuna idea. *"Non c'è nessuno al timone....Le formazioni politiche attuali stanno morendo per la mancanza di creatività che era la prima virtù degli italiani"*.

Centazzo sostiene che l'Italia ha bisogno di una visione, di un sogno che unisca tutti gli italiani verso un obiettivo comune che è quello della **creatività** e della **bellezza**.

Il nostro Paese può primeggiare in *"una forma di creatività spontanea e ingegnosa, fondata sull'intuito del piccolo imprenditore in grado di realizzare brevetti sulla base della capacità di elaborazione del pensiero, dell'intelligenza individuale e dell'esperienza"*.

Per quanto riguarda la bellezza dei nostri territori abbiamo: *"...architetti stranieri che spopolano e portano una cultura internazionale standardizzata che va in un'altra direzione rispetto all'identità e al gusto della bellezza italiana"* e fa riferimento agli amministratori pubblici dei nostri enti locali che non fanno nulla per difendere il senso di bellezza.

Egli sostiene che *"molte delle nostre aziende lavorano su commessa conto terzi, oppure realizzano prodotti senza alcun elemento di personalizzazione, dove l'unico elemento è il prezzo: sono tutte destinate a chiudere con perdita di migliaia di posti di lavoro. Dobbiamo assolutamente recuperare terreno nel terziario, turismo in testa"*.

Siamo circondati in Italia da paesaggi, tesori artistici e architettonici di inestimabile valore che rappresentano il principale capitale da lasciare alle generazioni future, esso può creare migliaia di posti di lavoro, ma si trova di fronte a una politica alla quale non viene richiesta alcuna competenza, con sindaci impreparati che stanno portando a rischio l'Italia per il male che hanno fatto sul piano della bellezza *"per avidità di lucro, per incuria, per leggerezza o per stupidità"*.





Su queste basi e in considerazione dell'art. 9 della Costituzione che recita: *“La repubblica protegge il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”*, Centazzo chiede al Presidente della Repubblica di farsi promotore di una legge che *“obblighi i candidati al ruolo di Sindaco a seguire un corso, con obbligo di frequenza, presso la facoltà di Architettura più vicina al loro paese”*, magari intensivo di un mese, affinché imparino la storia e del loro paese e, soprattutto, si istruiscano *“su quelli che sono gli elementi caratterizzanti l'armonia architettonica e paesaggistica del luogo che vogliono governare”*.

Tutto questo ha un senso, la bellezza artistica e architettonica dei nostri territori è un capitale di tutti, *“ma soprattutto delle generazioni future e che rende anche sul piano economico oltre che su quello morale e culturale. Non bisogna distruggere l'armonia del rapporto uomo-natura”*.

Un altro aspetto che va sottolineato in questo documento è quello di far ripartire l'edilizia mettendo in campo incentivi per la sicurezza degli edifici che li metta al riparo delle scosse sismiche; *“C'è un immenso lavoro da fare, noi aspettiamo sempre l'evento e poi il governo spende molto di più”*; senza contare la buona parte di architettura industriale che è necessario sistemare; tutto questo al fine di evitare i gravi danni avvenuti in Emilia e in altre parti d'Italia.

Queste due colonne della **creatività** e della **bellezza** danno grandi possibilità di lavoro nell'innovazione, nell'arte, nel design, nella personalizzazione con l'artigianalità.

In Italia vi è una capacità artigianale enorme che non dobbiamo permettere vada perduta; quello che bisogna fare è intervenire per **favorire una collaborazione tra industria e artigianato**.

E' una felice intuizione considerando che l'artigianato come le P.M.I. si sviluppano e si innovano nel locale; progetti di collaborazione tra industria e botteghe artigianali permetteranno di personalizzare in maniera unica un prodotto che può essere commercializzato dall'impresa stessa in case sparse in tutto il mondo. Quello che bisogna fare per favorire questo connubio è ridurre le tasse per queste imprese artigiane e semplificare il più possibile la burocrazia. **In sostanza il lavoro di un piccolo artigiano diventerebbe un'opera globale**.

Il cibo italiano è un altro elemento importante che bisognerebbe valorizzare rendendolo il più genuino al mondo e la ricerca della genuinità dovrebbe *“...ridar vita alla nostra agricoltura agonizzante, creando un potente volano per il turismo e dar lavoro a migliaia di giovani”*.

Centazzo rileva che in Italia esistono aziende con prodotti di eccellenza che hanno difficoltà a internazionalizzarsi e propone di creare all'Università la specializzazione di *“Export management”* che accompagni i giovani verso un'altra occasione di lavoro che aiuti l'impresa ad aggredire i mercati esteri.





Vorremo concludere queste considerazioni per mettere in risalto come le proposte del documento abbiano una forte assonanza con il modello politico ed economico di **Italiani Liberi e Forti**; a questo riguardo desideriamo riprendere alcuni tratti di un intervento di **Gaspare Sturzo**, candidato, come sappiamo, alla presidenza della regione Sicilia che disegna in sintesi un progetto politico nuovo: *“Noi abbiamo una visione sociale che viene da lontano dalla Dottrina Sociale della Chiesa, ma questa visione sociale si coniuga in un modello di ispirazione politica molto più moderna, d’incontro con il laicato istituzionale o meglio la capacità di saper comprendere quali sono i diritti dei cittadini che fino a oggi sono stati negati.”*

**Italiani Liberi e Forti mette continuamente in risalto la dignità della persona umana e questa è possibile nel momento in cui si pone al centro il lavoro** e nel programma politico di Gaspare Sturzo in Sicilia il lavoro è uno degli elementi fondanti, egli afferma: *“Abbiamo già pronto un piano per l’occupazione giovanile basato una serie di strumenti utilizzati per lo startup dell’imprenditoria giovanile; abbiamo studiato un modello di valorizzazione del rapporto tra capitale e lavoro perche si superi il regime della conflittualità per dare spazio a un modello di partecipazione diretta dei lavoratori ai capitali delle aziende perché torni in Sicilia il sistema della cooperazione.”*.

Questo documento, oltre a valorizzare l’azienda e la collaborazione tra capitale e lavoro, favorisce il rafforzamento delle autonomie locali attraverso il connubio tra la P.M.I. e l’artigianato che sono il fulcro portante per la crescita economica e sociale nei territori ove essi operano e siamo convinti anche noi che da qui parte il rinascimento economico, sociale e politico della nostra Italia.

